

Prot.n. p715BA

Roma, 29 giugno 2022

Egr. Prof. Roberto Cingolani
MINISTRO della TRANSIZIONE
ECOLOGICA
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA

Egr. On. Giancarlo Giorgetti
MINISTRO dello SVILUPPO
ECONOMICO
Via Veneto, 33
00187 ROMA

Egr. Prof. Enrico Giovannini
MINISTRO delle INFRASTRUTTURE
e della MOBILITÀ SOSTENIBILE
Piazzale di Porta Pia, 1
00198 Roma

Oggetto: Regolamento End of Waste rifiuti inerti.

Le scriventi Organizzazioni desiderano esprimere la propria forte preoccupazione per un problema che rischia di bloccare la filiera delle costruzioni e del riciclo dei relativi rifiuti.

Il Governo italiano, il 14 marzo scorso, ha notificato alla Commissione europea per i necessari adempimenti formali, prima dell'adozione definitiva, uno schema di Regolamento redatto dal Ministero della transizione ecologica che disciplina l'End of Waste per i rifiuti inerti da demolizione degli edifici e di altri rifiuti minerali, ossia i requisiti per cui tali rifiuti cessano, dopo adeguato trattamento, di essere considerati come tali per divenire prodotti da utilizzare per usi infrastrutturali, per la produzione di manufatti per l'edilizia, opere di ingegneria, costruzione di strade, ecc..

Questa normativa, la cui adozione è prevista entro il prossimo 30 giugno in linea con quanto previsto nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che la considera tra le "milestone" del 2022, **rischia di passare alla storia non come l'atteso Decreto "End of Waste" per i materiali inerti, ma come il Decreto che sancirà la fine delle attività che consentono ogni anno di riciclare circa 40 milioni di tonnellate di questi rifiuti.**

Se non si porrà rimedio tempestivamente a quanto oggi previsto nello schema inviato alla Commissione europea, da gennaio del prossimo anno la maggior parte degli impianti del settore resteranno chiusi e si bloccheranno le attività di riciclo e di riutilizzo in tutta la filiera, oggi ancor più strategica in considerazione del piano di opere straordinarie che prenderanno avvio con il PNRR.

A determinare la situazione di allarme degli operatori sono *in primis* i criteri dei controlli da effettuare sui prodotti delle lavorazioni (definiti "aggregati recuperati"), indicati nelle tabelle allegato al decreto. Alcuni dei parametri previsti sono relativi a sostanze non pertinenti (come solventi, fenoli e PCB), cioè che non sono presenti nei rifiuti in ingresso, quindi obbligare a ricercarli equivale ad imporre un inutile e costoso aggravio che rende ancor meno conveniente riciclare rispetto a smaltire in discarica.


Per quanto riguarda invece la presenza negli aggregati di recupero di idrocarburi pesanti e policiclici aromatici o del cromo esavalente, questa è legata principalmente a costituenti dei rifiuti in ingresso al processo di recupero (che quindi si ritrovano necessariamente negli aggregati riciclati), come il conglomerato bituminoso o il cemento. I relativi limiti di concentrazione che verrebbero imposti dal nuovo Regolamento sono stati evidentemente ricavati dalla tabella relativa agli usi dei suoli sottoposti a bonifica destinati a zone residenziali o a verde, che non corrispondono (anche qualora si intendesse impropriamente “assimilare” i prodotti riciclati ai suoli) all’impiego prevalente degli aggregati riciclati. Si ricorda infatti che essi sono utilizzati per oltre il 90% in opere infrastrutturali (in rilevati, sottofondi, ecc.) e, anche volendo seguire la logica di assimilazione ai suoli, per tali usi dovrebbero essere fissati limiti molto maggiori, prendendo a riferimento la tabella relativa alle aree industriali/commerciali.

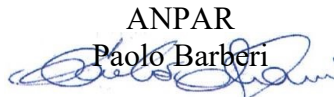
Errori, questi, che rischiano di bloccare non solo la filiera del riciclo, ma anche quella delle costruzioni, da cui provengono i rifiuti in questione e a cui sono in parte destinati gli aggregati da recupero. Queste le drammatiche conseguenze se il Regolamento End of Waste sarà adottato nel testo attuale:

- a) impossibilità di raggiungere le condizioni di End of Waste negli aggregati recuperati, con la conseguente interruzione del ciclo virtuoso del riciclo dei rifiuti inerti, il cui tasso di recupero (più del 78%) si attesta oggi, secondo i dati ISPRA, ben al di sopra dell’obiettivo europeo (70%). Da stime degli operatori del settore il tasso di riciclo crollerebbe al 10-15%;
- b) chiusura di tutti (o quasi) i circa 1.800 impianti presenti sul territorio nazionale che ogni anno recuperano come materia più di 40 mln di tonnellate di rifiuti da costruzione e demolizione ottenendo materiali e prodotti “circolari” e pronti all’uso, sulla base dei titoli autorizzativi rilasciati dalle Regioni e delle norme di prodotto oggi esistenti;
- c) avvio a discarica delle quantità che attualmente vengono riciclate oppure, ove ciò non sia possibile, crescita del fenomeno dell’abbandono incontrollato di questi rifiuti, peraltro purtroppo già molto diffuso soprattutto nelle aree dove sono carenti gli impianti;
- d) impossibilità di perseguire i risultati programmati dal PNRR; peraltro gli interventi edilizi di riqualificazione energetica ivi fissati (Superbonus 110%) lasciano prevedere un ulteriore incremento della produzione di rifiuti da costruzione e demolizione, che dovrà necessariamente essere indirizzata verso operazioni virtuose di recupero;
- e) impossibilità di impiegare aggregati di recupero prodotti dall’enorme quantità di rifiuti generata dal sisma del 2016 nella ricostruzione delle zone colpite dal terremoto.

Le scriventi Organizzazioni chiedono pertanto che il Regolamento predisposto dal Ministero dell’ambiente sia rivisto in base alla logica di proporzionalità tra il mezzo ed il fine che anche il Consiglio di Stato, nel suo parere sul provvedimento, ha fatto propria e raccomandato; in particolare, chiedono che siano rivisti i limiti dei parametri individuati nelle tabelle al decreto soprattutto in funzione della destinazione d’uso a cui i materiali che hanno cessato di essere rifiuti sono destinati, anche in linea con le scelte adottate da altri Paesi europei.

Cordiali saluti.

Il Presidente
ANEPLA
Claudio Bassanetti


Il Presidente
ANPAR
Paolo Barberi


Il Presidente
NADECO
Giuseppe Panseri
